

# Carta d'identità per viaggi sostenibili

In vista delle prossime vacanze estive pubblichiamo un estratto del documento "Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili", frutto di un lavoro di condivisione delle realtà italiane che organizzano viaggi responsabili.

Il turismo, alle soglie del 2000 è la principale attività economica del globo, sposta oltre 5 miliardi di persone ogni anno, occupa milioni di lavoratori (1 ogni 15

occupati in tutto il mondo), è destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi decenni, favorito dallo sviluppo dei trasporti e comunicazioni. Tuttavia il turismo, nelle sue applicazioni di massa e di lusso, ha spesso avuto effetti molto negativi su ambienti, culture, società, economie nei paesi di destinazione, specie nel sud del mondo. Per questo è fondamentale che per il suo sviluppo siano stabiliti limiti precisi e condizioni di attuazione appropriate.

Importante è la trasparenza del prezzo, per sapere quale percentuale del prezzo finale rimane alle comunità ospitanti.

**L'organizzatore** (tour operator, agenzia, associazione culturale del paese di partenza) deve fornire informazioni sul viaggio tramite la disponibilità ad organizzare incontri preparatori per i partecipanti ai viaggi durante i quali, oltre a conoscersi, si concordino ove possibile itinerari e tempi, si chiariscano i dubbi degli utenti, si rendano possibili contatti diretti con le comunità dei luoghi di destinazione.

Si impegna, inoltre, dal punto di vista etico sul piano:

*ambientale*: privilegiando alloggi, ristoranti, strutture, trasporti compatibili con l'ambiente (per presenza di depuratori, corretto smaltimento dei rifiuti, risparmio energetico);

*sociale*: privilegiando servizi di accoglienza (trasporti, alloggi, ristorazione) in linea con la cultura del luogo (ad es. non pretendere cibi estranei alla cultura locale); scegliendo partners locali che rispettino le norme sindacali minime stabilite paese per paese (che tengano conto di orari ragionevoli, del no al lavoro minorile, di paghe eque secondo il salario minimo locale); formando piccoli gruppi di partecipanti che entrino più facilmente in contatto con le realtà locali (è importante specie se queste sono fragili) ed evitando l'esposizione reiterata e continuativa di singole comunità ad un impatto turistico di massa unilateralmente deciso; organizzando itinerari con tempi che non obblighino alla fretta, e in cui le mete selezionate siano in numero limitato; attivando un accompagnatore opportunamente formato che funga anche da facilitatore interculturale; evitando l'eccesso di organizzazione, che impedisce al visitatore di rendersi conto della realtà locale; non



È necessario quindi sviluppare una maggior attenzione all'interazione tra turisti, industria turistica e comunità ospitanti, per favorire un vero rispetto delle diversità culturali, ed una disponibilità di adattamento ad abitudini e modi diversi dai propri.

I viaggiatori devono essere coscienti del proprio ruolo di consumatori del prodotto-viaggio, da cui dipendono la qualità dell'offerta e il destino di milioni di altri individui nei luoghi di destinazione.

In tal modo si ridurranno al minimo i danni dell'impatto socioculturale ed ambientale prodotto dai flussi turistici.

## Alcuni consigli per un viaggio responsabile

**Prima della partenza** il **viaggiatore** si deve essere informato in modo corretto, da organizzatori e media, oltretutto sugli aspetti tecnico logistici del viaggio, anche sul contesto socioculturale da visitare, e di sua iniziativa si dovrebbe procurare informazioni (attraverso testi, guide, Internet, materiale audiovisivo).

È necessario inoltre chiedere agli organizzatori garanzie sulla qualità del viaggio dal punto di vista etico, cioè sulle sue caratteristiche ambientali economiche e sociali.

favorendo nel turismo la mercificazione sessuale, e scoraggiando con tutti i mezzi prostituzione e pornografia infantili; organizzando la partecipazione dei turisti a manifestazioni, feste e spettacoli tradizionali nel rispetto dell'autenticità e del consenso.

*economico:* privilegiando servizi di accoglienza (trasporti, alloggi, ristorazione) a carattere familiare o su piccola scala; scegliendo servizi locali (trasporti, alloggi, ristorazione) dove minore sia il divario di possibile fruibilità tra il viaggiatore e la gente del posto; verificando che parte (certificabile) dei soldi spesi dai turisti si redistribuisca in loco in modo equo (dall'alloggio all'acquisto di artigianato autenticamente del posto), e fornendo in



allegato una scheda col prezzo trasparente; e, nel caso di multinazionali, verificando che ci sia una effettiva, consistente ricaduta positiva sull'economia locale.

**Durante il viaggio il viaggiatore** deve condividere i vari aspetti della vita quotidiana locale e non chiedere privilegi o pratiche che possano causare impatto ne-

gativo. Non deve ostentare ricchezza e lusso stridenti rispetto al tenore di vita locale. Per foto e video deve chiedere il consenso della persona ripresa. Non assume comportamenti offensivi per usi e costumi locali. Cerca prodotti e manifestazioni che sono espressione della cultura locale (ad es. artigianato, gastronomia, arte, ecc.) salvaguardandone le identità. Rispetta l'ambiente e il patrimonio storico-monumentale.

Per chi vuole viaggiare rispettando l'ambiente e le popolazioni che visita e vuole che i soldi spesi per il viaggio contribuiscano allo sviluppo del paese visitato, esistono agenzie viaggi e associazioni che organizzano viaggi di turismo responsabile. Le principali si riuniscono nell'AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), e l'elenco con i recapiti è disponibile sul sito [www.aitr.org](http://www.aitr.org).

### Da un nostro lettore

**Riceviamo e pubblichiamo la mail dell'ing. Camillo Reynaud B. riguardo all'articolo apparso in questa rubrica sul Missionario di Aprile 2010, riguardante la diga in costruzione in Etiopia e cofinanziata dall'Italia**

*...ho di recente collaborato come consulente (non della ditta Salini, ma di uno studio di ingegneria che ha effettuato il progetto per la Salini) al progetto della Centrale di Gibe II, per la parte relativa al macchinario e ai sistemi di controllo della centrale elettrica.*

*...desidero precisare alcune cose in merito agli impianti idroelettrici in Etiopia e al guasto avvenuto a Gibe II. L'Etiopia ha grandi potenzialità idroelettriche e sembra logico e anche giusto, a mio avviso, che il governo del paese intenda svilupparle sia per un incremento del consumo interno di elettricità (necessario per la crescita del paese) sia per esportare energia all'estero, ad esempio in paesi come il Kenia o l'Egitto che non hanno grandi risorse energetiche. Gli impianti idroelettrici sono una grande risorsa di energia rinnovabile e se sono costruiti bene e nel rispetto dell'ambiente possono contribuire in modo efficace e assai meno inquinante di altri tipi impianto a fornire energia ai paesi africani che ne hanno un grande bisogno per la loro crescita. La costruzione di sbarramenti del corso di fiumi (come ad esempio quello previsto nella valle dell'Omo a Gibe III) può tradursi anche in un vantaggio per le popolazioni e per l'ambiente perché permette la regolazione del deflusso delle acque a valle dell'impianto: il grosso bacino evita nei periodi di piena portate eccessive e assicura maggiori portate nel periodo di magra.*

*Il guasto avvenuto all'impianto di Gibe II non ha nulla a che fare con la diga vera e propria, cioè lo sbarramento a monte dell'impianto che permette la formazione del serbatoio: si è trattato di una piccola frana che ha sfondato in un punto la condotta in galleria che porta l'acqua dal serbatoio alla centrale; l'inconveniente ha bloccato il funzionamento dell'impianto ed è dovuto a un cedimento locale della roccia nella quale era stata scavata la condotta. Certamente l'analisi geologica non era stata adeguatamente sviluppata, ma tale incidente nulla ha a che vedere con la sicurezza dell'impianto per le persone e per l'ambiente. Si tratterà di asportare la roccia franata e di rinforzare il rivestimento che la blocca attorno alla condotta.*

*In merito alla diga prevista per l'impianto di Gibe III attualmente all'inizio della realizzazione, si tratta certamente di un'opera veramente imponente come accennato nell'articolo: ma l'affermazione a priori "un suo cedimento potrebbe causare un disastro di proporzioni apocalittiche" mi sembra del tutto incongrua. Io non mi occupo di dighe (sono un ingegnere elettrico) ma conosco le persone che stanno sviluppando il progetto e so che il tipo di diga previsto (chiamato tecnicamente in "rockfill") è altamente sicuro e affidabile...*

*Il problema degli impianti energetici nei paesi in via di sviluppo è complesso e suscettibile di interpretazioni diverse; certo il rischio è che in alcuni paesi gli impianti vengano realizzati da governi dittatoriali o quasi passando sulla testa delle popolazioni e che queste ne traggano ben pochi vantaggi!*

Camillo Reynaud B.

Nelle foto:  
popolazione andina